

## XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE COME FATTORE DI SVILUPPO LOCALE

Vito GENNA

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Metodi Quantitativi per le Scienze Umane, Viale delle Scienze, 90128, Palermo

#### SOMMARIO

Da tempo si parla delle nuove tendenze del turismo, della diversificazione delle esigenze e dei comportamenti del consumatore, e della crescita di alcune forme di turismo legate alla natura, alla cultura e al territorio. Specie negli ultimi due decenni, il concetto di ecoturismo ha raggiunto una crescente popolarità in ambito internazionale, portando alla ribalta l'opportunità di un turismo sostenibile in ambiti territoriali specifici quali possono essere le aree protette.

In Italia, così come anche in Sicilia, il sistema delle aree protette sta cercando di innovare e adeguare la propria offerta in funzione di una domanda che va crescendo e specializzando le proprie richieste. Secondo la nuova ottica, il patrimonio naturale non è inteso come un bene da depredare, ma diviene piuttosto una risorsa da utilizzare oculatamente, in modo da perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile.

L'obiettivo del presente lavoro è la definizione del nesso che lega la tutela e la valorizzazione delle aree protette e le opportunità di sviluppo economico, considerando in particolare le politiche di sviluppo territoriale.

## 1 INTRODUZIONE

È opinione sempre più diffusa tra esperti ed analisti che il mercato turistico si qualifichi ormai come il vero business del futuro. Da più parti si ipotizza che, nell'arco temporale di un ventennio ed a meno di eventi eccezionali, il turismo diverrà la prima fonte di occupazione e di reddito. Il crescente consumo turistico è fortunatamente accompagnato da una ugualmente crescente sensibilità ambientale, per cui sempre più quote sempre più turisti ricercano una tipologia di prodotti e servizi che presenti un'alta qualità ambientale.

Un chiaro esempio di questa nuova sensibilità ambientale è la crescente domanda di turismo in quei particolari ambiti territoriali costituiti dalle aree protette. Conseguentemente, la nuova tipologia di turismo che va affermandosi può intendersi come la gestione del variegato e complesso patrimonio costituito dal territorio, con tutte le sue sfaccettature e i suoi contenuti.

Nell'ottica di questo cambiamento di paradigma, la conservazione, il recupero e la valorizzazione dell'ambiente sono obiettivi prioritari da perseguire. Le politiche e le strategie indirizzate in tal senso rappresentano degli investimenti per aumentare la ricchezza prodotta dal sistema, in modo tale che l'incremento di valore del patrimonio territoriale non sia motivo di conflitto, ma anzi riesca a conciliare sviluppo economico e qualità della vita. In tal modo, la ricchezza generata dal sistema garantirà elevata redditività e rilevante capacità di investimento, e quindi occupazione sempre più qualificata, non solo nel settore turistico ma nell'intera economia del sistema territoriale di riferimento.

Il valore patrimoniale del territorio è quindi molto elevato, tale da poter ambire al ruolo di volano dello sviluppo economico locale, e queste considerazioni assumono una valenza particolare allorché si fa riferimento ad ambiti territoriali a forte valenza ambientale e antropologica, quali sono le aree protette.

Da analisi condotte dall'ANPA e dall'ISTAT è emerso come, per il turista italiano, la vicinanza della struttura a zone d'interesse ambientale è considerata rilevante nella scelta della struttura, ed è spesso l'elemento maggiormente decisivo nella scelta. È evidente, quindi, come anche in Italia si stiano verificando significativi mutamenti sul piano della domanda turistica; e tali mutamenti si riflettono in una maggiore consapevolezza e una maggiore conoscenza dell'esperienza turistica da parte degli attori sociali della domanda.

Tale processo porta alla diffusione di tipologie di turismo alternativo, come l'ecoturismo, ed al contempo necessita di adeguate azioni di politica pubblica ambientale mirate a coniugare lo sviluppo dell'economia turistica con la salvaguardia, o il recupero, della qualità ambientale. Occorre esaminare quelli che sono gli impatti dell'attività turistica, in primo luogo quelli negativi, come l'inquinamento delle acque, dell'aria, l'inquinamento visivo, il problema dei rifiuti.

E' infatti evidente come una preoccupazione pubblica generata dal turismo sia quella dei suoi impatti ambientali negativi, ed è proprio da queste considerazione che scaturisce la *mission* del turismo sostenibile, ossia garantire che l'attività turistica possa svolgersi secondo modalità tali da assicurare il mantenimento delle risorse affinché anche i bisogni delle generazioni che verranno possano essere soddisfatti.

Il presente contributo persegue l'obiettivo di definire il nesso che lega la valorizzazione della qualità dell'ambiente nelle aree protette e le opportunità di sviluppo economico, con particolare riferimento alle politiche di sviluppo turistico territoriale. Il lavoro si struttura in tre parti; in un primo momento si volge l'attenzione al concetto di turismo sostenibile, con particolare attenzione al cosiddetto "ecoturismo". Successivamente, si analizza il ruolo che può rivestire l'area protetta come motore di sviluppo territoriale locale, definendo gli strumenti e le azioni funzionali all'individuazione di soluzioni appropriate per la tutela, la fruizione, la valorizzazione delle risorse presenti nella stessa. Infine, l'ultima parte del lavoro focalizza l'attenzione sulle aree protette presenti sul territorio siciliano; la consapevolezza che la capacità di valorizzare le risorse interne di un'area protetta conduce inevitabilmente a promuoverne lo sviluppo endogeno, induce ad analizzare le potenzialità delle aree protette, in modo da delineare le problematiche inerenti ad una valorizzazione turistico-ricreativa del territorio protetto e indicare i possibili strumenti volti al miglioramento dell'offerta di turismo sostenibile nelle aree protette.

## **2 AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

Per gli economisti, la questione dell'interrelazione economico-ambientale è molto delicata, perché non esiste alcun teorema economico che dimostri come le libere scelte degli individui, coordinate attraverso il mercato, riescano a risolvere il problema della conservazione ambientale. Indubbiamente, il turismo vive, forse più di ogni altra attività economica, i problemi di questa coesistenza, sia perché si svolge sul territorio, sia perché i beni naturali sono fondamento del prodotto turistico. Per valutare appieno l'impatto del turismo, l'ambiente deve essere compreso nell'accezione più vasta del termine, cioè in tutti i suoi aspetti: l'ambiente naturale, che include i diversi aspetti fisici del clima, del terreno, della flora e della fauna; l'ambiente antropico, che comprende le trasformazioni del territorio operate dall'uomo, quali l'edilizia urbana e industriale, le opere pubbliche, le infrastrutture; l'ambiente culturale, che include i dialetti, le tradizioni, l'arte, ossia i costumi delle varie popolazioni.

L'insieme dei rapporti fra lo sviluppo del turismo e l'ambiente costituisce una relazione complessa, nel senso che può assumere forme diverse, e dinamica, nel senso che queste forme possono mutare ed evolversi nel tempo, come dimostrato dal fatto che sia nella storia dello sviluppo turistico che in quella del pensiero economico si possono individuare periodi in cui prevale l'attenzione allo sviluppo turistico, ed altri in cui prevalgono le istanze ambientali.

Il concetto di sviluppo sostenibile, diffusosi negli anni novanta e tuttora di grande attualità, viene definito ufficialmente nel *Rapporto Brundtland* intitolato *Our Common Future*, pubblicato nel 1987 dalla World Commission on Environment and Development. Secondo la definizione, “lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa la necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare a loro volta le proprie necessità” (Brundtland, 1987). Questa idea è ormai entrata nell’uso corrente degli studi degli economisti dell’ambiente, ed anche la relazione tra turismo e ambiente è stata collocata nell’ambito del turismo sostenibile; infatti, per la sua sostenibilità, lo sviluppo del turismo di una località richiede che la domanda turistica sia soddisfatta in modo da continuare ad attrarre i flussi pur rispettando le esigenze della popolazione e dell’ambiente locale.

L’idea di ecoturismo sta diffondendosi rapidamente nel mondo come soluzione suggerita per molti degli effetti dannosi che il turismo di massa produce sulle condizioni ambientali e socio-economiche. Tuttavia, manca tuttora un accordo unanime sul preciso significato del termine e sulle basi su cui esso debba reggersi.

Il termine ecoturismo può essere considerato derivante da quello di ecosviluppo, o sviluppo economico ecosostenibile, giunto alla ribalta negli anni '80 con la pubblicazione del *World Conservation Strategy* da parte dell’IUCN, e di *Our Common Future*. Lo sviluppo ecosostenibile riguarda essenzialmente i tipi di sviluppo economico in cui si tiene conto di piante, animali, suoli, e di tutti i processi ambientali che li condizionano, allorché si attuano interventi decisionali su tipo, sede, dimensione e intensità di alterazioni nell'uso del territorio.

La definizione di ecoturismo lo descrive come una forma di turismo capace di mantenere la sua integrità per una data area e lasso di tempo illimitato. Si parla spesso di sviluppo di un turismo sostenibile inteso come un turismo attuato in una forma e ad una scala che lo mantengono funzionale nel tempo senza comportare degrado o alterazione all'ambiente in senso lato, sia fisico che umano, entro il quale sappia persistere impedendo l'emergere e il diffondersi di attività o processi che ne possano minacciare l'integrità.

Questa definizione evidenzia l’importanza del concetto di equità, cioè l’idea che le comunità delle generazioni presenti e future devono disporre di accessi equivalenti alle opportunità socio-economiche e di fruizione ambientale. Tale equità deve conseguentemente venire considerata parte integrante del concetto di sviluppo di un turismo sostenibile ed esprimere anche la componente più forte dell'ecoturismo o di altri termini simili.

È chiaro che il rapporto tra turismo e ambiente necessita di alcune fondamentali precisazioni al fine di poter procedere ad osservazioni di tipo propositivo legate alla gestione di aree a valenza ambientale. L’ambiente rappresenta un bene collettivo da gestire attraverso azioni e comportamenti responsabili per tutelare un patrimonio da tramandare alle generazioni future, ma è allo stesso tempo una risorsa economica su cui incentrare la crescita di un ambito territoriale e della comunità locale che lo abita, in termini di immagine, redditività,

occupazione. Occorrono quindi politiche che non si limitino ad una mera conservazione delle risorse ambientali, ma le gestiscano responsabilmente in modo da valorizzarle turisticamente in misura e secondo modalità variabili a seconda delle specifiche caratteristiche di ogni particolare contesto. Il momento focale dell'analisi dei valori ambientali di un ambito territoriale deve essere contestuale con lo studio delle potenzialità economiche dell'area considerata, così da perseguire uno sviluppo economico sostenibile ma allo stesso tempo competitivo in ambito economico.

### **3 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ED ECOTURISMO**

E' evidente come il concetto di sviluppo sostenibile sia ormai uscito dall'ambito ristretto dell'esclusiva salvaguardia ambientale, entrando nell'ambito più esteso delle tematiche che associano la salvaguardia dell'ambiente allo sviluppo economico e sociale. In tale ambito più esteso, il territorio, in termini fisici, storici, culturali, emerge come uno degli elementi base, rispetto al quale il turismo non deve tradursi in fattore di degrado, ma anzi basarsi sul rispetto, e non sullo sfruttamento, delle risorse locali.

L'ecoturismo è definito come quel tipo di "turismo che comporta il viaggiare verso aree naturali relativamente indisturbate ed incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e trarre piacere dagli scenari e dalla flora e fauna selvatiche così come da qualsiasi dimensione culturale che si trovi in queste aree" (Ceballos-Lascuràin, 1991).

Tale forma di turismo ecologico implica un approccio scientifico, estetico e filosofico, sebbene al turista ecologico non è richiesto di essere uno scienziato professionista, un'artista o un filosofo. La cosa più rilevante è che il soggetto che pratica l'ecoturismo ha l'opportunità di immergersi nella natura in una maniera che la maggior parte delle persone non può esperire piacevolmente nella sua urbana e sedentaria esistenza, ed in tal modo egli acquisirà una "coscienza che la farà diventare un soggetto fortemente interessato ai problemi della conservazione" (Ceballos-Lascuràin, 1991).

Il turismo sostenibile si costituisce come un complesso di attività di viaggio e ricreazione che, mentre soddisfa i bisogni delle generazioni presenti, garantisce anche alle generazioni future lo stesso soddisfacimento poiché conserva le risorse e la qualità ambientale nel mentre le fruisce. I concetti di ecoturismo e turismo sostenibile non sono esattamente coincidenti, poiché l'ecoturismo può presentarsi anche con i tratti dell'erosione della qualità ambientale e del consumo dissipatorio delle risorse sulle quali si basa, ma anche perché il concetto di turismo sostenibile si applica all'intera gamma tipologica del turismo: dall'ecoturismo al turismo culturale, dal turismo balneare a quello lacuale, dal turismo montano all'agriturismo.

La crescita vertiginosa del turismo in generale, e dell'ecoturismo in particolare, ha da qualche tempo aperto un dibattito sulla riconsiderazione dello sviluppo turistico basato sui principi

della sostenibilità. Non a caso, il 2002 è stato designato Anno Internazionale dell'Ecoturismo da parte delle Nazioni Unite.

Una sintetica definizione di ecoturismo lo identifica come un tipo di turismo praticato in aree naturali relativamente indisturbate, con il principale scopo di osservarle e studiarle. L'ecoturista, quindi, è un soggetto che ricerca luoghi incontaminati o quasi dall'azione umana, e che durante lo svolgimento dell'esperienza turistica mostra un atteggiamento attivamente volto alla preservazione dell'ambiente, nella consapevolezza delle problematiche e dei pericoli cui è sottoposto. Da una tale definizione di ecoturismo ne deriva una sua caratteristica fondamentale, ossia il fatto che esso deve ridurre al minimo, e se possibile evitare, gli impatti negativi sull'area visitata. L'ecoturismo deve concorrere alla conservazione delle aree naturali e allo sviluppo sostenibile dell'intera zona e delle comunità locali, e nel contempo deve generare una diffusa consapevolezza della necessità di tutelare l'ambiente, tanto fra la popolazione indigena che fra i turisti.

In base al principio della sostenibilità, tutte le attività turistiche, indipendentemente dalle loro motivazioni prioritarie, nonché tutti i servizi, le infrastrutture, la pianificazione, la gestione e lo sviluppo devono perseguire criteri di sostenibilità ambientale, socio-culturale ed economica.

### *3.1 Vantaggi e rischi associati all'ecoturismo*

Tra i principali vantaggi che possono scaturire dall'ecoturismo va considerato il fatto che esso può rappresentare un valido mezzo per integrare i fondi pubblici e privati volti alla preservazione e tutela delle aree protette. Una utilizzazione in chiave ecoturistica del territorio può essere fonte di un ricavo a lungo termine, in quanto rappresenta una strategia di sviluppo più sostenibile rispetto allo sfruttamento del territorio attraverso le attività agricole, minerarie e silvicole.

L'adozione di politiche ecosostenibili può facilitare la responsabilizzazione delle comunità locali, che, una volta acquisita la consapevolezza dei benefici economici dell'ecoturismo, possono essere maggiormente motivate a proteggere le loro risorse naturali ed a adottare i dovuti comportamenti. Inoltre, l'ecoturismo costituisce un valido elemento di spinta alla diffusione di una formazione ambientale oggi più che mai necessaria, tanto fra la comunità locale che fra i turisti.

È altresì evidente come vi siano dei grandi rischi che possono associarsi ad una non corretta gestione dell'ecoturismo, primo fra tutti il rischio di visite non regolamentate nelle aree protette, con attività ad alto impatto ambientale che possono mettere a repentaglio l'integrità degli ecosistemi.

Un altro fattore di rischio è la pressione che l'attività ecoturistica può esercitare sulla popolazione locale, in quanto l'aumento di turisti può attrarre nuovi soggetti nell'area

interessata dal fenomeno, alterandone gli equilibri territoriali. Troppo spesso, inoltre, i ricavi provenienti dalle attività ecoturistiche non producono significative ricadute sulle popolazioni e sulle economie locali, anche perchè raramente si utilizza manodopera locale, se non per mansioni di basso livello, che prevedono delle remunerazioni altrettanto basse.

Non bisogna in ogni caso dimenticare basare l'intera economia di un ambito territoriale esclusivamente sull'attività ecoturistica può risultare pericoloso, in quanto essa è stagionale e può risentire pesantemente di alcuni fattori quali il tasso di cambio, il tempo e la stabilità politica nei paesi ospitanti.

### *3.2 La pianificazione dello sviluppo locale ecosostenibile*

Affinchè una strategia di sviluppo basata su criteri ecosostenibili abbia successo, è necessaria la contemporanea massimizzazione dei benefici economici ed ambientali e la minimizzazione dei danni ambientali e della distruzione delle comunità locali.

Diversi studiosi hanno analizzato i fattori su cui basare la pianificazione dello sviluppo ecoturistico, partendo dagli obiettivi che devono essere perseguiti attraverso la pianificazione dello sviluppo territoriale (Galli, Notarianni 2002).

L'obiettivo prioritario è quello di assicurare la sostenibilità dello sviluppo; ciò significa, in primo luogo, definire il massimo numero di turisti che una data area può sostenere senza il rischio di erosione delle proprie risorse, consentendo di preservare l'integrità e la vitalità del luogo, e dunque la sua attrattiva turistica nel corso del tempo. Questo significa, nel campo dell'edilizia, l'impiego di materiali locali e l'adozione di canoni ispirati a principi ecosostenibili per gli edifici dell'area, ed il ricorso a risorse energetiche rinnovabili. Inoltre, i servizi turistici necessari devono essere realizzati al di fuori dei confini dei parchi naturali e sempre secondo i canoni delle eco-costruzioni, al fine di minimizzare l'impatto ambientale.

Un altro obiettivo egualmente importante è quello di assicurare la redditività dell'attività ecoturistica, che deve necessariamente generare un profitto per rappresentare un'opportunità di sviluppo per un determinato ambito territoriale.

La pianificazione dello sviluppo ecoturistico può contribuire in modo significativo alla formazione del reddito e al processo di sviluppo della comunità locale presente sul territorio, attraverso l'impiego di figure professionali locali o a seguito di programmi di formazione predisposti dalle autorità competenti. Occorrono, tanto a livello nazionale che a livello locale, interventi mirati a facilitare e rendere effettiva la partecipazione metodica delle comunità locali al processo di pianificazione, gestione e sviluppo di pratiche turistiche ecosostenibili.

Le autorità competenti devono inoltre assicurare la massimizzazione dei benefici economici locali, regolamentando, ad esempio, gli investimenti esteri e incoraggiando quelli locali, nonchè stabilendo meccanismi che assicurino il reinvestimento di parte delle risorse finanziarie risultanti dall'attività turistica nelle stesse aree.

L'attuazione di un turismo così concepito necessita, in definitiva, di una riflessione globale, concertata tra tutti i soggetti interessati, siano esse istituzioni pubbliche, imprese private, popolazione locale; e occorre altresì un rafforzamento di tutte le interazioni positive fra l'attività turistica e gli altri settori del territorio, affinché l'impegno alla tutela e preservazione dell'ambiente possa fattivamente coniugarsi ed armonizzarsi con lo sviluppo economico territoriale.

#### **4 L'ECOTURISMO IN ITALIA**

Nell'ambito delle iniziative previste dalla Commissione per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU, che ha proclamato il 2002 "Anno internazionale dell'Ecoturismo", è stato presentato il "Primo Rapporto sul Mercato dell'Ecoturismo in Italia", realizzato per conto del WTO (World Tourism Organization, ossia l'O.M.T.). Il Rapporto è il primo realizzato nel nostro paese che, fino ad ora, non aveva alcun riferimento quantitativo e qualitativo sul fenomeno ecoturistico.

Dall'esame dei dati, riferiti al 2001, emerge che, dal punto di vista dell'offerta, operano all'interno di questo mercato - stimato intorno al 2% del mercato turistico globale, con potenziali di crescita annua del 20% - un alto numero di piccoli operatori (specializzati in turismo naturalistico ed ecoturismo, associazioni, ONG) e un numero ristretto di grandi tour operator tradizionali, che stanno ampliando l'offerta tradizionale proponendo attività ecoturistiche o naturalistiche all'interno dei propri pacchetti. Anche e soprattutto in ambito internazionale, del resto, si osserva un trend di crescita del fenomeno. In molti dei Paesi in via di sviluppo con una consolidata industria ecoturistica, il segmento ha visto una forte crescita del numero di visitatori accompagnata da un aumento dei ricavi globali.

È interessante osservare come non sia soltanto l'aspetto ambientale quello che interessa l'ecoviaggiatore, attratto anche dai risvolti culturali, sociali e antropologici dell'esperienza turistica. Questa considerazione può rivelarsi un'utile indicazione su come deve essere strutturato un prodotto ecoturistico rivolto al mercato italiano.

A tal proposito, sono state fornite una serie di linee guida riguardanti gli obiettivi da raggiungere a lungo termine: promuovere programmi di formazione e di educazione; fornire informazioni; stabilire standard e criteri per i professionisti; costruire una rete di istituzioni e di professionisti.

Una grande importanza è riservata alla formazione del personale che partecipa al processo realizzativo del prodotto, al coinvolgimento delle comunità ospitanti, alla preparazione ed educazione del turista prima e durante il viaggio.

Per quanto riguarda la domanda, è stato tracciato il profilo dell'ecoturista italiano; egli è mediamente giovane, con un'età compresa tra i 25 ed i 34 anni (55%), lavora nel terziario, ha un buon livello di istruzione (48% diploma, 45% laurea) e preferisce organizzare in maniera



indipendente le proprie vacanze(62%). Il 54% degli ecoturisti ha dichiarato di essere disposto a spendere tra i 500 Euro ed i 1500 Euro per una vacanza ecoturistica che, nel 29% dei casi, acquista tramite i tour operator e le agenzie di viaggi come pacchetti già pronti, mentre il 66% organizza il viaggio in maniera indipendente comprando (anche attraverso Internet) e assemblando i diversi servizi turistici.

## **5 TURISMO ECOSOSTENIBILE E POLITICA INTERNAZIONALE**

La nuova sensibilità del mercato verso prodotti turistici sostenibili ha alle spalle un importante dibattito, avvenuto nelle sedi dei principali organismi internazionali del turismo.

La conferenza del 1992 a Rio de Janeiro ha rappresentato indubbiamente il punto di avvio di un impegno mondiale a riconoscere che il diritto allo sviluppo deve essere esercitato in forme e modi tali da rispondere in eguale misura ai bisogni sociali ed ambientali dei popoli di oggi e delle generazioni di domani.

Tale impegno è stato successivamente ribadito e delineato nelle sue prescrizioni basilari nel corso dei tanti eventi e iniziative che si sono succedute nell'ultimo ventennio. Tra queste manifestazioni meritano di essere ricordate la Conferenza Internazionale di Lanzarote sul Turismo Sostenibile (1995), durante la quale fu presentata la Carta Europea del Turismo Durevole, che ne definisce i principi fondamentali; il Vertice di Kyoto sullo Sviluppo Sostenibile (1997), con il conseguente Protocollo; la Conferenza Internazionale di Johannesburg (2002), con la successiva dichiarazione di Quebec sull'ecoturismo. Per quel che riguarda lo specifico tema del turismo sostenibile nelle aree protette, il Congresso di Caracas (1992) e il recente V Congresso Mondiale dei Parchi , organizzato dall'IUCN (International Union of Conservation of Nature and natural resources) a Durban, in Sudafrica, nel settembre 2003.

L'importanza e la necessità di gestire le risorse in una prospettiva ambientale e di protezione del patrimonio naturale va sempre più evidenziandosi come la principale priorità nelle riflessioni sul cosiddetto sviluppo sostenibile. Salvaguardare il patrimonio naturale e culturale può essere compatibile con il diritto allo sviluppo nel presente; ciò implica la riduzione o l'eliminazione di sistemi produttivi e di consumo distorti e palesemente non sostenibili, unitamente all'individuazione di strade che consentano la sopravvivenza del patrimonio culturale comunitario.

Alcuni studiosi hanno definito dei principi-guida per la diffusione del turismo a basso impatto ambientale, quale l'ecoturismo e altre tipologie di turismo affini, che sarebbero in grado di potenziare la ricaduta positiva sulla salvaguardia dell'ambiente:

- *Efficienza* (riutilizzo e riciclaggio rifiuti, uso dell'energia);

- *Coinvolgimento* (personale motivato e operatori entusiasti riescono a "contagiare" i turisti verso attività più consone ai bisogni dell'ambiente);
- *Successo* (ridefinire il termine col riconoscere e diffondere l'idea che il profitto non è necessariamente l'unica forza motrice dell'imprenditoria turistica);
- *Educazione* (tramite la divulgazione di una meditata riflessione, che implica comprensione e apprezzamento, sui meccanismi che governano i processi ecologici);
- *Alleanze* (coinvolgimento di agenzie governative, società private, gestori di risorse, cittadinanza, con un allargato accesso alle fonti informative e condivisione di esperienze);
- *Compensazione -trade offs-* (mitigando l'impatto negativo dell'inquinamento nelle varie forme -atmosferico, acustico, visivo, - e nelle diverse sedi);
- *Codice etico* (adottando, a tutti i livelli incluso quello degli stessi turisti, linee-guida che sappiano armonizzare i fattori sociali con quelli ambientali);
- *Monitoraggio* (in tutti i settori implicati nelle attività turistiche vanno costantemente rilevati gli effetti a livello economico, sociale, ecologico come base conoscitiva su cui impostare pianificazione, gestione e processi decisionali).

Tali principi dovrebbero necessariamente essere fatti propri da tutti quei soggetti che operano a vario titolo nel settore turistico.

## **6 AREE PROTETTE TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE**

La conservazione dell'ambiente naturale, in particolare il tema dei parchi che ne costituisce l'aspetto culminante, è stato oggetto di riflessioni nel corso degli anni sia da parte dei naturalisti che di coloro che si occupano di problematiche territoriali.

La teoria economico-ambientale ha analizzato il tema delle aree protette considerando la protezione del territorio come un caso particolare di bene pubblico che il mercato non garantisce; il soggetto pubblico può intervenire per correggere questa distorsione imponendo autoritariamente i vincoli e gli obiettivi.

In questa prospettiva, per raggiungere l'efficienza è necessario stimare la domanda e l'offerta di "protezione ambientale"; la prima attraverso la stima della "disponibilità a pagare" collettiva, per le diverse dimensioni di protezione; l'offerta può essere invece rappresentata come il costo marginale della protezione, in termini di opportunità sacrificate di sviluppo produttivo delle risorse territoriali. Questo approccio, applicato alla lettera, portava ad una concezione delle aree protette in termini esclusivamente vincolistici e misurava il suo impatto in termini di danni da risarcire alla proprietà.

Il superamento della concezione meramente vincolistica dell'area protetta è avvenuto gradualmente nel tempo; si è comunque infine giunti alla consapevolezza che il parco, e

l'area protetta in generale, debba assumere come proprio centro l'ecosistema antropico, includendo al proprio interno anche le attività economico-sociali. Le economie locali che oggi appaiono vincenti sono quelle che riescono a valorizzare appieno l'identità locale, la specificità di un'area, la sua qualità e quindi la capacità di attrazione nei confronti di altre realtà territoriali, e questa percezione si avverte soprattutto nelle aree protette.

È però necessario che le azioni di valorizzazione non si risolvano esclusivamente in termini di valore di mercato, per evitare di impoverire la "risorsa parco" erodendo, nel medio-lungo periodo, il valore qualitativo della stessa.

Il modello americano di parco nazionale, rigidamente vincolistico, venne applicato in tutto il mondo per quasi un secolo, con un'intensità maggiore a partire dagli anni '60; si pensi che in un decennio furono istituite ben mille aree protette.

Ma agli inizi degli anni settanta il dibattito sull'opportunità di creare nuove forme di tutela delle risorse naturali ebbe una svolta fondamentale; gli obiettivi di conservazione e fruizione dei beni naturali dimostrarono evidenti limiti di fronte ai profondi mutamenti dei contesti storici e culturali che si andavano delineando nei paesi industrializzati.

In quel periodo si adottarono modelli di consumo più globali, così da registrare una globalizzazione dei processi di degrado determinato da ristrutturazioni dei sistemi economici. Tali cambiamenti comportarono la naturale consapevolezza di non potere isolare ecologicamente un'area dal suo contesto territoriale di riferimento, poiché le cause di alterazioni ambientali, originatesi al di fuori dell'area da proteggere, agivano su di esse. Divenne sempre più evidente il fallimento del mercato nel valutare i beni pubblici: esso non era in grado di evitare le crescenti esternalità negative determinate dai produttori privati con danni di breve e di lungo termine per la collettività. La complessità dei processi in atto portò il dibattito sullo stato dell'ambiente su due impostazioni; la prima auspicava un'estensione della tutela e della valorizzazione paesistica e ambientale a tutto il territorio ed alla globalità delle risorse, e trovò riscontro nelle politiche dell'IUCN negli anni '80, che delineavano un approccio globale alla gestione delle risorse perseguito attraverso il raggiungimento di una pluralità di obiettivi: mantenimento dei processi ecologici essenziali e di quelli necessari per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'uomo, preservazione della diversità genetica, utilizzazione appropriata delle specie e degli ecosistemi.

La seconda impostazione, partendo dalla difficoltà emersa nell'attuazione delle politiche volte alla conservazione globale delle risorse, portò l'attenzione sull'utilità del recupero della tutela e della ricostituzione di porzioni di territorio dotati di minor pregio naturalistico, fortemente antropizzati in cui elevata è la presenza di attività economiche; alla base dell'istituzione di queste nuove aree protette non vi fu più la duplice finalità originaria ma si cercò di soddisfare esigenze di sviluppo socio-economico del territorio, più appropriate e più accettabili dalle popolazioni locali. Ciò ha comportato una trasformazione della tutela, da passiva in attiva; in quest'ottica l'ambiente non rappresenta più solo il contenitore dello

sviluppo ma può diventare un elemento dello stesso, che non dipende solo dalla struttura socio-economica delle aree interessate ma anche dalle modalità di interazione che si vengono a stabilire con gli altri ecosistemi circostanti.

La tutela e la valorizzazione dell'ambiente in tali territori diventano così strumenti per una strategia tesa a creare nuove condizioni di sviluppo locale. La legge-quadro 394/91 sulle aree protette, con la quale l'Italia si è dotata di una legislazione efficace per la salvaguardia, la gestione e lo sviluppo delle aree naturali, aiuta il conseguimento di tale obiettivo dato che imprime una svolta decisiva alla concezione stessa di parco naturale. Da una concezione essenzialmente protezionistica delle bellezze naturali che privilegia prima di tutto il valore estetico-paesaggistico, si passa ad una concezione ambientalista ed economico-sociale. Il parco serve da un lato alla salvaguardia degli equilibri ecologici e dall'altro all'incentivazione controllata di iniziative in grado di assecondare lo sviluppo delle economie locali secondo stretti requisiti di sostenibilità ambientale.

L'area protetta, in definitiva, non è più considerata come elemento negativo per lo sviluppo territoriale, a causa delle limitazioni che i vincoli di tutela imporrebbero alle attività produttive; al contrario, essa diviene una fonte di opportunità per l'iniziativa imprenditoriale, specie quella di matrice giovanile, per i flussi turistici che potrebbero derivare da questa nuova concezione, e quindi per l'occupazione.

## **7 L'AREA PROTETTA COME RISORSA TURISTICA**

Se si vogliono attivare delle sinergie che consentano una valorizzazione in chiave turistica dell'area protetta è necessario considerare le aree protette non solo quali luoghi da tutelare, ma anche quali prodotti turistici da sviluppare e gestire. Infatti, è chiaro come l'attrattività di una "risorsa parco" non è in sé sufficiente a generare significativi flussi turistici, al di là delle quote di turismo spontaneo che rappresentano solo una parte marginale dei flussi potenziali.

Inoltre, la mancanza di una efficace programmazione che attribuisca all'area protetta anche la valenza di prodotto turistico non consente una gestione ecologicamente compatibile nemmeno dello stato attuale dei flussi e delle attività turistiche.

Considerare un'area protetta come un prodotto turistico significa essenzialmente porsi il duplice obiettivo di garantire la redditività economica delle iniziative turistiche all'interno dell'area, e di conciliarla con gli obiettivi prioritari di tutela.

La programmazione turistica di un'area protetta deve mirare innanzitutto alla costruzione di un prodotto turistico che sia competitivo sul mercato, e quindi in grado di attivare delle condizioni di successo della propria offerta. In tale ottica, bisogna considerare attentamente due elementi del processo di programmazione turistica di una "destinazione parco", ossia gli aspetti di competitività e le condizioni di efficacia della programmazione.

Sul piano della competitività, l'obiettivo prioritario al quale rispondere con una adeguata programmazione è quello di fornire alla domanda turistica convincenti motivazioni per una vacanza nell'area protetta o nelle sue immediate vicinanze. Ne deriva che una efficace programmazione e gestione del parco quale destinazione turistica presuppone la capacità di valorizzare turisticamente gli elementi di identità propri dell'area protetta, trasformando nel contempo questo processo di valorizzazione in iniziative imprenditoriali tali da generare reddito e occupazione.

Recenti studi (Antonioli Corigliano, 2002) hanno individuato almeno sei ordini di obiettivi che deve porsi la programmazione strategica e competitiva delle aree protette, ossia:

- la crescita del "valore";
- la sostenibilità delle iniziative, singole e nel loro insieme;
- l'integrazione e l'armonizzazione delle funzioni;
- l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse;
- la partecipazione e l'equilibrio degli interessi;
- l'utilizzo della leva economica.

La *crescita del "valore"* è mira all'espletamento delle tre funzioni fondamentali della programmazione strategica della fruizione turistica di un parco:

- a) la *funzione* sociale, ossia il miglioramento della qualità della vita dei residenti, e parallelamente anche una maggiore attrattività verso l'esterno;
- b) la *funzione* turistica, espressa dal miglioramento dell'immagine turistica, conseguenza dell'immagine complessiva dell'area;
- c) la *funzione* economica, cioè una maggiore redditività degli investimenti pubblici e privati.

La *sostenibilità delle iniziative* sarà possibile solo se questa si caratterizza per la contemporanea presenza di una sostenibilità sociale, culturale, ambientale, economica, aspetti peraltro profondamente interconnessi. Sempre nell'ottica della programmazione, *l'integrazione e l'armonizzazione delle funzioni* deve seguire, per ognuna, i propri e specifici risvolti organizzativi ed operativi: funzione di programmazione (inerente le scelte strategiche e le fasi operative), di integrazione (individuando le sinergie tra gli attori), di gestione (fondamentali per l'immagine interna ed esterna dell'area protetta), di ottimizzazione (monitorando lo stato delle attività intraprese e i risultati ottenuti).

*L'ottimizzazione nell'uso delle risorse* consiste nell'analisi di quale sia la migliore allocazione dell'investimento da effettuare, considerando altresì che esso è strettamente correlato con le molteplici esigenze manifestate e con l'entità delle sinergie attivabili. La componente centrale è data dalle risorse umane, da cui deriva l'attenzione alla competenza delle professionalità coinvolte nella gestione dell'area protetta.

La *partecipazione degli interessi* implica la condivisione diffusa degli obiettivi di sviluppo e di competitività di un'area protetta risulta perseguibile in modo efficace se non nasce da una

condivisione diffusa degli stessi da parte di tutti gli attori coinvolti, operatori pubblici, operatori economici e residenti.

*L'utilizzo della leva economica* implica il riconoscimento del fatto che questa deve agire quale volano per mettere in atto iniziative di partenariato pubblico-privato in grado di rispondere concretamente agli orientamenti espressi dai soggetti presenti sul territorio, e di orientare le scelte in un'ottica di sviluppo ambientalmente sostenibile.

## **8 LE AREE PROTETTE NELLA PIANIFICAZIONE INTERNAZIONALE**

Il V° Congresso mondiale dei parchi dell'IUCN, svoltosi recentemente a Durban, in Sudafrica, ha rappresentato un momento importante nel processo di definizione del ruolo e della collocazione delle aree protette nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile e della conservazione della biodiversità. Con la scelta del tema "Benefici oltre i confini", si è riconosciuto che le aree protette non possono essere isolate dalle comunità che vivono al loro interno o nei loro dintorni, o dalle attività economiche che vi si svolgono; ma soprattutto si è voluta sottolineare l'importanza rivestita dalle aree protette per la società mondiale, per la quale occorre cooperare in sinergia con tutti gli attori interessati.

Le aree protette sono ormai riconosciute come luoghi in cui si preserva la diversità biologica, dotate di un valore intrinseco in quanto bene pubblico e risorsa per il sostegno locale; come tali, esse contribuiscono alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico. Il Congresso ha celebrato, a tal proposito, la costituzione di una rete mondiale di oltre 100.000 aree protette, la cui superficie è triplicata negli ultimi vent'anni.

È evidente come permangano forti preoccupazioni sul futuro delle aree protette. Infatti, al di fuori delle aree protette, le regioni selvagge e naturali sono diminuite della metà da vent'anni a questa parte. Numerose aree protette esistono soprattutto sulla carta, in particolare nei paesi in via di sviluppo e in campo marino, e troppo spesso i piani di sviluppo locale non tengono conto delle aree protette, con il risultato che esse non hanno una protezione efficace ed una gestione effettiva. Le necessità dello sviluppo devono essere armonizzate con la gestione e l'uso sostenibile delle risorse naturali, e non sempre è presente questa consapevolezza: infatti, troppo spesso le aree protette sono tenute ai margini dei processi decisionali che riguardano la pianificazione dello sviluppo, l'uso del suolo e la gestione delle risorse, anche negli ambiti limitrofi ai loro confini.

Globalmente, è poco riconosciuto il ruolo decisivo delle aree protette nella realizzazione dello sviluppo sostenibile, mentre molti importanti attori interessati considerano le aree protette come un ostacolo alle loro attività e alle loro aspirazioni. Inoltre, i costi e i vantaggi del mantenimento delle aree protette non sono ripartiti equamente. Le comunità locali, in

particolare, sopportano spesso i costi maggiori in cambio di scarsi vantaggi economici, mentre la società nel suo complesso raccoglie ampi benefici ma sostiene costi minori.

Globalmente, le aree protette esistenti registrano una carenza di finanziamenti, senza contare le risorse aggiuntive necessarie per estendere i sistemi di aree protette, ed in tal modo, a causa degli insufficienti investimenti degli Stati, le aree protette non sono spesso in grado di assolvere alla loro missione sociale e di conservazione.

Molti gestori di aree protette non hanno sufficiente accesso alla tecnologia, alle conoscenze, agli insegnamenti e ai modelli delle migliori pratiche per poter esercitare una gestione efficace ed adeguata. Troppo spesso, poi, le aree protette sono gestite senza che vi siano stati adottati sistemi di valori, obiettivi e principi condivisi. Inoltre, i cambiamenti climatici indotti dall'uomo minacciano di annientare le realizzazioni del passato e di mettere in pericolo gli sforzi futuri.

Le aree protette necessitano un inserimento tra gli obiettivi generali dello sviluppo, con l'appoggio di larga parte dei settori pubblico, comunitario e privato. Serve un impegno deciso per il coinvolgimento delle comunità locali nella creazione, istituzione e gestione delle aree protette. Occorre introdurre innovazioni nella gestione delle aree protette, con l'introduzione di strategie collaborative e di cogestione. Deve essere perseguita la valorizzazione economica delle aree protette attraverso il riconoscimento della loro importanza per l'economia locale, nazionale e mondiale, al fine della crescita degli investimenti e dei finanziamenti.

È necessario un impegno deciso al rafforzamento della capacità gestionali delle aree protette, in particolare con servizi informativi avanzati e attraverso il trasferimento di tecnologia. Allo stesso modo, è auspicabile un impegno congiunto ad utilizzare la comunicazione e l'educazione per migliorare e ampliare il sostegno alle aree protette.

L'Accordo di Durban, da cui scaturisce il documento finale rappresentato dal Piano d'Azione di Durban, è un appello all'azione per tutti coloro che sono interessati o coinvolti dalle aree protette, affinché si collabori fattivamente a livello mondiale, regionale, nazionale, e locale con tutti i diretti interessati. Infatti, è necessaria una presa di coscienza collettiva sul fatto che, senza una rete mondiale di aree protette efficace e rappresentativa sul piano ecologico, la società perderà i numerosi benefici che esse possono apportare, si ridurranno le possibilità di mitigare la povertà e il patrimonio consegnato alle generazioni future risulterà irrimediabilmente immiserito.

## **9 LE AREE PROTETTE IN ITALIA**

L'Italia ha attuato, nel corso del tempo, delle forme di tutela delle aree protette con finalità differenti e attraverso provvedimenti molto diversificati. Questa eterogeneità è imputabile alla perdurante latitanza dello Stato italiano ed alla mancanza di una normativa chiara e tempestiva, che consentisse di affrontare i molteplici aspetti della protezione; solo nel 1991 si

è arrivati all'approvazione della legge-quadro n.394 che, pur risentendo dello sforzo di mediazione fra le contrapposte istanze di conservazione e di sviluppo, delle competenze regionali e di quelle statali, delle associazioni protezionistiche e degli attori presenti nel territorio, costituisce comunque un valido punto di riferimento normativo e programmatico per la tutela del patrimonio naturale.

L'evoluzione nella concezione di tutela delle aree protette permette di individuare tre diverse tipologie:

- area protetta connessa alla tutela del paesaggio con una concezione prevalentemente estetica, in cui il parco è un'area dotata di risorse naturali di eccezionale pregio paesaggistico, con valori scenici e panoramici e storici da preservare dalle alterazioni dell'uomo;
- area protetta con finalità scientifiche e rigidamente protezionistiche, comprendente parchi dotati di valori culturali, naturali, antropologici di notevole ampiezza ma soprattutto di valori scientifici da conservare, migliorare e proteggere con un rigido sistema di vincoli;
- area protetta con finalità multiple, al cui interno sono diffuse attività umane e insediamenti e la cui tutela non è legata a particolari peculiarità naturalistiche; in queste zone la presenza dell'uomo assume un ruolo decisivo per l'equilibrio ambientale, per la conservazione del territorio, per l'arricchimento paesaggistico e culturale e per uno sviluppo economico integrato

Secondo quest'ultima concezione, l'area protetta deve assumere come proprio centro l'ecosistema antropico più che l'ecosistema naturale, e ciò comporta una maggiore attenzione all'integrazione tra attività umana di consumo e ambiente, piuttosto che sulla loro rigida contrapposizione.

La classificazione delle aree protette distingue quattro categorie:

- Parchi nazionali, istituiti principalmente agli inizi del secolo scorso, con finalità protezionistiche; al loro interno, attraverso particolari regolamenti, sono stati stabiliti i limiti quantitativi e qualitativi per uno sviluppo controllato del turismo e delle altre attività umane.
- Parchi regionali, istituiti in base alle deleghe conferite alle Regioni nel DPR 616 del 1977; in essi la protezione è associata ad attività di divulgazione scientifica e di turismo ma soprattutto all'obiettivo di perseguire lo sviluppo economico-sociale delle popolazioni locali.
- Riserve naturali, integrali o orientate, istituite soprattutto negli anni settanta, con limitata estensione; hanno come finalità preminente la protezione di risorse naturali o paesaggistiche di particolare pregio scientifico, anche a scapito delle attività produttive, ivi compreso il turismo.
- Altre categorie di aree protette, che rappresentano forme di tutela molto eterogenee, create da istituzioni diversificate.

Il ruolo delle aree protette è notevole nel Paese, considerando che occupano una superficie che è gradatamente aumentata fino a rappresentare circa il 10% del territorio nazionale, con più di tre milioni di ettari di superficie protetta. All'ampliamento della superficie delle aree



protette ha contribuito soprattutto l'istituzione, a livello regionale, di aree tutelate con finalità multiple, che rappresentano circa il 60% del totale nazionale. Tuttavia, la realizzazione di un efficace sistema nazionale e regionale di protezione è, per molti aspetti, ancora largamente incompleta. I ritardi sono imputabili alle scarse risorse finanziarie destinate, a livello nazionale e regionale, a tale scopo: all'aumento del numero delle zone protette, non si è registrata una maggiore disponibilità di risorse necessarie per gestire correttamente le aree protette.

In Italia, è piuttosto evidente la distinzione tra le zone costiere e quelle interne nelle quali sono localizzate le aree protette. Le aree localizzate lungo le zone costiere sono generalmente caratterizzate da una forte pressione antropica e un turismo soggetto a notevoli fluttuazioni stagionali, con la conseguente diminuzione degli spazi aperti al pubblico. Le aree situate nell'entroterra, invece, mantengono per lo più inalterata la loro integrità ambientale, che rappresenta la maggiore attrattiva turistica, ma presentano più gravi inefficienze in relazione alle reti di comunicazione, alle strutture e ai servizi necessari ad accogliere i turisti, cosicché le potenzialità turistiche delle aree risultano per lo più inesprese.

A conferma del fatto che il territorio italiano è, in ambito mondiale, tra i più ricchi di beni culturali, elementi archeologici, storico-architettonici e culturali di rilievo sono presenti praticamente in tutte le aree protette nazionali o nelle loro immediate vicinanze. Tuttavia, in numerose aree il livello delle infrastrutture risulta inadeguato, a conferma della relativa marginalità dei territori; trattandosi di aree protette, comunque, bisogna considerare anche il fatto che la loro valenza paesaggistica, naturalistica e scientifica potrebbe essere minacciata qualora non si seguano principi di sostenibilità dello sviluppo.

## **10 IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE ITALIANE**

L'Italia possiede una gamma completa di prodotti turistici, con una grande varietà di attrattori turistici presenti sul territorio nazionale in modo bilanciato ed integrabile, il che rappresenta, nei confronti della concorrenza, un enorme vantaggio potenziale, che necessita di essere adeguatamente sfruttato.

La particolare natura dell'offerta turistica italiana porta alla richiesta di un prodotto quasi sempre multiplo, in cui all'aspetto artistico viene associata l'eno-gastronomia, lo shopping, la montagna, il turismo balneare e, naturalmente, la natura ed il paesaggio.

Ogni anno entrano in Italia circa 35 milioni di turisti stranieri, sempre più attenti al binomio ambiente e paesaggio. Ciò è conseguenza del fatto che la domanda turistica, con particolare riferimento a quella nord europea, ha fatto registrare una evoluzione nella scala delle preferenze che si concretizza in una maggiore segmentazione del mercato, notevolmente ampliato e diversificato.

Tra i segmenti di maggiore importanza nei quali si nota una crescita della domanda turistica si individuano:

- una maggiore varietà nelle destinazioni turistiche con più prodotti turistici fruibili;
- vacanze per un mercato maturo ed esigente, create su misura nel contenuto e nei servizi;
- vacanze brevi come mezzo di evasione dal lavoro o dagli impegni domestici o correlati con specifici interessi od attività;
- viaggi di avventura correlati a due o più elementi come aria libera, natura, esercizio fisico e animazione.

Si sta sviluppando una tipologia di turismo orientato verso ambiti o zone rurali assolutamente nuove, con un crescente coinvolgimento della popolazione locale nella fornitura dei servizi e nella riconversione di quelle infrastrutture già presenti sul territorio.

Assume dunque sempre più importanza il concetto di ambiente nel senso più ampio della parola il cui rispetto porta solo benefici economici per il paese ospitante. In quest'ottica, l'ambiente è inteso come risorsa naturale che motiva il flusso dei visitatori, come efficienza dei servizi, come organizzazione intesa come previsione e prevenzione, come qualità delle strutture e dei servizi, come professionalità delle risorse umane.

L'Italia è dotata di un sistema di aree protette di rilevante attrattiva turistica, che interessa oltre il 10% del territorio nazionale; stime recenti calcolano in oltre 10 milioni annui i visitatori dei Parchi nazionali, regionali o aree protette.

Il prodotto turistico italiano basato sulle sue risorse naturali non può prescindere dall'associazione con il patrimonio culturale, e non può essere paragonato a situazioni ambientali come quelle proprie dei parchi statunitensi, dove l'aspetto naturalistico assume una prevalenza assoluta su ogni altro elemento che possa interessare la domanda turistica.

Attraverso la convenzione ENIT-ISTAT per l'uso dei microdati già codificati (primo rapporto sul Turismo Natura, 2003) è stato possibile analizzare una eccezionale massa di informazioni a livello territoriale, in modo da individuare una tipologia prevalente della località turistica secondo la seguente classificazione composta di 10 voci: parchi e natura; grandi città d'arte; culturale; balneare; lago; commerciale; montagna; termale; centro tipico-enogastronomico; religione.

Il segmento "parchi e natura" è meritevole di grande attenzione, poichè risulta in notevole crescita attraverso l'osservatorio permanente costituito dagli Uffici ENIT all'estero. I risultati ottenuti indicano, per l'anno 2001, 1.265.483 arrivi di stranieri nelle località italiane a cui è stata attribuita, come tipologia prevalente, quella di "parchi e natura", con 6.395.683 presenze ed una permanenza media di 5 giorni. Sul movimento totale di turisti stranieri tali valori rappresentano il 3,7% degli arrivi ed il 4,5 % delle presenze.

Dalle analisi condotte dall'Osservatorio Permanente del Turismo Natura presso i responsabili dei parchi nazionali e regionali, risulta che il frequentatore è per lo più giovane, anche se non giovanissimo, dato che tra i questionari si evidenzia sia la classe di età 0-30 sia quella 30-60.

Molto interessanti sono i dati relativi alle strutture ricettive richieste dai turisti dei parchi. Gli *alberghi/pensioni* rappresentano di gran lunga la soluzione ricettiva scelta con un valore pari al 48,2%. Seguono ad una certa distanza gli *appartamenti/case private* (21,2%), i *campeggi* con il 9%, i *B&B* con il 6,6%, e i *camper* (6,3%), come osservabile in figura 1.

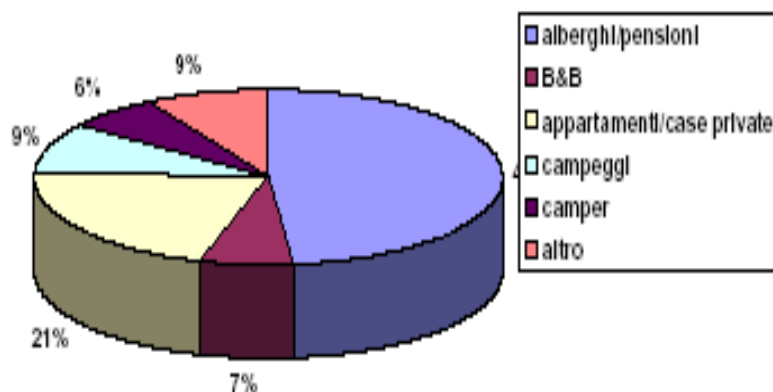


Figura 1 strutture ricettive richieste (fonte: Primo Rapporto sul Turismo Natura, 2003)

Passando ad analizzare il *tempo di permanenza* dei turisti dei parchi, il risultante prevalente riguarda un solo giorno di permanenza, con un valore pari al 67,3%; a debita distanza seguono, nell'ordine, il soggiorno di una settimana (13,8%), quello di tre giorni (10,2%) e la permanenza per più di una settimana, con l'8,7% (fig. 2)

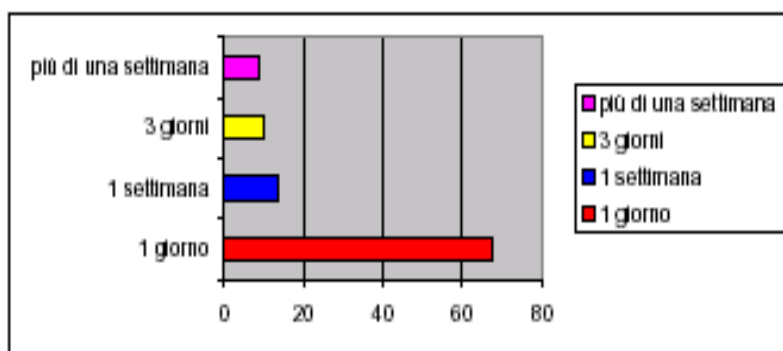


Figura 2 tempo di permanenza nei parchi (fonte: Primo Rapporto sul Turismo Natura, 2003)

L'analisi della *provenienza* evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi (81,5%) essa è italiana, mentre solo nel 15,5% è di origine europea e per il 3% è formata dal resto del mondo. Questi dati fanno emergere chiaramente la necessità di implementare i flussi turistici stranieri nelle aree protette italiane, anche e soprattutto alla luce delle tendenze incoraggianti in tal senso evidenziate dal mercato turistico internazionale.

I turisti che vogliono godere dei parchi svolgono durante il tempo della loro permanenza varie attività, preferendo in primo luogo fare *escursionismo* con un indice di gradimento vicino al 50%; tra le altre attività praticate lo *sport* (16,2%), *gustare prodotti enogastronomici tipici* (8,7%), andare alla *riscoperta delle tradizioni* (7,9%). Il grafico di seguito (fig.3) visualizza tali risultati.

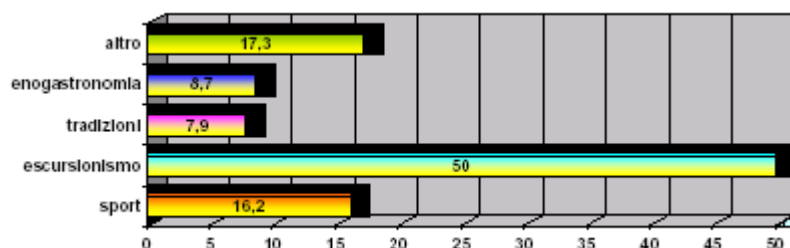


Figura 3 altre attività praticate (fonte: Primo Rapporto sul Turismo Natura, 2003)

Infine, i pareri espressi dai turisti dei parchi in riferimento alla *viabilità*, alla *segnaletica*, ai *servizi al turista*, ai *prezzi* ed agli *eventi* evidenziano, in linea generale, un giudizio positivo e numerosi sono i favorevoli commenti che riguardano soprattutto la viabilità, dove emerge un buon giudizio complessivo; meno soddisfacente la voce *prezzi*, così come talvolta insufficienti risultano essere la segnaletica e gli eventi.

Nel complesso, comunque, i giudizi tutto sommato positivi sulla qualità dell'offerta dei parchi italiani deve incoraggiare e stimolare le politiche in grado di garantire, al viaggiatore interessato al "turismo natura", un soggiorno che tenga in considerazione le sue aspirazioni e soddisfi le sue aspettative, combinando in maniera adeguata le componenti dell'offerta turistica.

## 11 LE AREE PROTETTE IN SICILIA

Dal dopoguerra la Sicilia ha visto progressivamente distrutto il proprio patrimonio ambientale, in cui gli equilibri dei principali ecosistemi sono stati alterati, talora in modo irreversibile. Malgrado ciò, il territorio siciliano risulta ancora ricco di valenze ambientali, storiche e culturali.

In virtù dell'autonomia statutaria che le conferisce piena potestà in materia di ambiente, la Sicilia si è dotata di una legislazione atta a tutelare le aree ad accentuata naturalità, attraverso le L.L.R.R. 98/1981 e 14/1988 sulle aree protette e la L.R. 15/1991, che recepisce la legislazione nazionale in materia di tutela del paesaggio. La legge quadro del 1981, all'art. 7, individua le tipologie di territori sottoposti a tutela e precisamente il *parco naturale*, per la conservazione di ambienti di preesistente valore naturalistico e per la fruizione sociale,

ricreativa e culturale; e la *riserva naturale*, per la protezione di uno o più valori ambientali. Le riserve naturali, in particolare, sono distinte in *riserva naturale integrale*, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi a carattere scientifico; *riserva naturale orientata*, nella quale sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali, purchè non in contrasto con la conservazione dell'ambiente naturale; *riserva naturale speciale*, per particolari e delimitati compiti di conservazione biologica e geologica; *riserva naturale genetica*, per la conservazione del patrimonio genetico delle popolazioni animali e vegetali.

La legge quadro del 1981, inoltre, decretava l'istituzione della prima area protetta siciliana, la Riserva naturale orientata dello Zingaro, e prevedeva la nascita di 19 riserve naturali regionali, di seguito istituite tra il 1984 e il 1985.

Allo stato attuale, il 10,4% della superficie territoriale della Regione risulta protetto. Si tratta di un dato indubbiamente significativo se rapportato alla densità demografica della Regione; dei circa 250.000 ettari sottoposti a tutela, 95.000 riguardano le 90 riserve di cui 58 già attivate; sul restante territorio protetto si estendono i tre parchi naturali dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi. Tra i molteplici enti gestori delle riserve siciliane le Province Regionali, l'Azienda Foreste Demaniali, Legambiente, la Lipu., il WWF, i Rangers.

Le caratteristiche dei territori isolani sottoposti a vincolo sono molto diverse da zona a zona, rispecchiando la peculiarità della Sicilia, che per la vastità e disomogeneità degli ambienti fisici, economici e sociali vede convivere realtà anche molto distanti tra loro. In ambito regionale, le province di Caltanissetta, Enna e Agrigento, nonché alcune zone interne delle province di Palermo, Messina e Siracusa, evidenziano notevoli carenze infrastrutturali, difficoltà di collegamento con i grossi centri di attrazione, un tessuto socio-economico piuttosto debole ed un livello medio della qualità della vita alquanto basso; in molte di queste aree, tuttavia, sono presenti importanti risorse ambientali e paesaggistiche. Una seconda area, che interessa prevalentemente i dintorni di Palermo e di Catania, è caratterizzata da una sufficiente dotazione di servizi e infrastrutture, una discreta attività produttiva ed una soddisfacente presenza di turisti, specie nel periodo estivo. Ad ovest dell'isola, il territorio della provincia di Trapani presenta molti siti di interesse culturale e naturalistico tanto lungo le coste (Mazara del Vallo, Marsala, Mozia, Selinunte, S.Vito Lo Capo, la Riserva dello Zingaro, le Saline di Trapani) quanto nell'entroterra (Erice, Segesta, il bosco di Alcamo), un livello di infrastrutture mediamente sufficiente, una rete di collegamenti che risente positivamente dell'aumento dei traffici presso l'aeroporto di Birgi, una economia caratterizzata dalla presenza di prodotti tipici di qualità (vino, olio, sale, pesce). Anche in questo territorio, tuttavia, le grandi potenzialità di sviluppo turistico non sono seguite da *performance* rilevanti, cosa che avviene solo in ambiti delimitati, come le città di Palermo e Catania, ma anche Taormina, dove si registra una soddisfacente presenza di infrastrutture e servizi, un buon livello culturale e del reddito, un tessuto sociale stabile, una attività produttiva

intensa e vivace. Purtroppo, è presente anche un forte degrado ambientale, specie riguardo l'inquinamento e la congestione dei centri urbani.

Risulta quindi evidente che, a seconda dell'ambito territoriale nel quale sono situate, le aree protette siciliane hanno avuto ed hanno tuttora differenti possibilità di sviluppo, fruibilità turistica e integrazione con l'ambiente esterno.

Per quanto riguarda la domanda di ecoturismo in Sicilia, in base a recenti studi (primo rapporto sul turismo natura, 2003), si evidenzia come essa è prevalentemente composta da turisti italiani, mentre i dati riguardanti la domanda da parte di turisti stranieri pongono la regione nelle posizioni di retrovia rispetto alle altre regioni italiane.

Una tale situazione è certamente del tutto inadeguata se si considera il patrimonio ambientale e culturale di valore assoluto presente in Sicilia, e necessita quindi urgenti interventi per invertire la tendenza.

### *11.1 La pianificazione nelle aree protette siciliane*

La regione siciliana ha confermato il ruolo prioritario delle attività volte a preservare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti sul territorio nel perseguimento dell'obiettivo generale di sviluppo economico dell'isola.

In particolare, è da notare il forte peso dato all'Asse *Risorse Naturali* presente nel POR Sicilia 2000/2006, principale documento programmatico regionale; a tale asse sono infatti riservati il 25% circa del totale delle risorse finanziarie previste.

Specie nelle aree che registrano una forte pressione antropica l'esigenza prioritaria è di recuperare il patrimonio ambientale e culturale, il che implica il controllo delle attività presenti nell'area e dei flussi turistici, ed in definitiva presuppone l'acquisizione di una nuova mentalità e una forte evoluzione culturale.

Gli interventi e le attività finalizzate alla promozione di un turismo sostenibile nelle aree protette devono seguire delle direttrici prioritarie, cui corrispondono delle azioni specifiche.

Le principali riguardano innanzitutto la *preservazione dell'ambiente*, da ottenere attraverso: azioni di smaltimento e riciclaggio dei residui delle attività antropiche; realizzazione di insediamenti produttivi, residenziali e infrastrutture a limitato impatto ambientale (bioedilizia); tutela del suolo, dell'aria, dell'acqua e del paesaggio; adozione di tecniche di agricoltura compatibile; potenziamento di servizi di trasporto collettivi e di mezzi di trasporto non inquinanti; mantenimento degli equilibri ecologici.

Essenziale è inoltre il *rispetto del patrimonio culturale* presente nell'area protetta, da realizzare attraverso il restauro e la conservazione dei beni culturali e architettonici locali, l'utilizzazione di materiali locali e la valorizzazione delle tradizioni locali (manifestazioni, prodotti tipici).

Le iniziative atte a *preservare la vita della comunità locale* comprendono l'equa distribuzione del reddito; l'investimento del valore aggiunto prodotto all'interno dell'area protetta; la garanzia di sicurezza e salute per la popolazione locale; la sensibilizzazione della comunità locale verso il patrimonio ambientale e culturale locale.

Riguardo alle *attività turistiche*, infine, le principali iniziative mirano alla sensibilizzazione, informazione, educazione e sicurezza dei turisti; codici di comportamento; sostegno all'occupazione locale; approccio integrato e dal basso, concertazione e partenariato; equilibrio tra esigenze economiche, sociali e ambientali; sostegno ad attività turistiche a limitato impatto ambientale; controllo dei flussi turistici; formazione degli imprenditori e del personale; diversificazione delle strutture ricettive; realizzazione di strutture di supporto all'organizzazione dell'offerta e della domanda turistica, anche con la finalità di educare al turismo sostenibile.

## 12 CONCLUSIONI

La consapevolezza che tutte le attività umane, comprese quelle economiche, devono contribuire alla salvaguardia delle risorse naturali, porta a considerare il turismo come un importante elemento per il conseguimento di tale obiettivo, con particolare riferimento a contesti territoriali specifici quali sono le aree protette. Tuttavia, l'attuazione di appropriati interventi di valorizzazione turistica delle aree protette, nell'ambito di politiche orientate allo sviluppo sostenibile, ha trovato dei limiti nelle aree siciliane, specie a causa della loro localizzazione in ambiti marginali, in cui molte risorse naturali e culturali stentano a trovare adeguata valorizzazione.

Pesa certamente il ritardo nella presa di coscienza del valore economico degli elementi ambientali presenti nelle aree protette, il che ha impedito lo sviluppo di una attenta strategia di valorizzazione. Troppo spesso, infatti, si continua a registrare una scarsa sensibilità delle popolazioni e delle istituzioni locali, alle esigenze di preservare le risorse del territorio valorizzandole nel contempo per un utilizzo saggio e volto all'ottenimento di un reddito durevole nel tempo.

Una esigenza imprescindibile è, dunque, quella di una politica di educazione delle popolazioni e degli amministratori locali, oltre che dei fruitori delle aree protette, per estirpare le diffidenze e far sì che tutti gli attori locali comprendano la possibilità di sviluppo territoriale che può offrire l'area protetta. E' necessario attuare il passaggio da un'ottica di sviluppo settoriale a una territoriale, dove il territorio viene inteso non solo in senso fisico, ma anche come sedimentazione di valori storici, culturali, tradizionali e di conoscenze, diventando il fulcro delle politiche di sviluppo.

Affinchè lo sviluppo turistico in questi ambiti territoriali possa essere sostenibile, è certamente necessario assicurare che il tasso di utilizzazione delle risorse naturali per la

produzione di beni e servizi sia tale da consentire loro la piena capacità di riproduzione, e che l'ambiente sia in grado di assorbire le emissioni prodotte, così da preservare lo stock di capitale naturale esistente. Dal punto di vista delle attività turistiche, questo significa rinunciare al turismo di massa, concentrato in particolari periodi dell'anno, ed alla percezioni di profitti elevati ed immediati, visto che tale forma di turismo ha una durata limitata nel tempo causata dall'eccessiva pressione antropica deleteria per l'ambiente. Una strategia basata sul turismo sostenibile, al contrario, ripaga nel medio e lungo periodo, in quanto richiede un notevole sforzo iniziale in termini progettuali e finanziari, ed i benefici che ne derivano risultano diluiti nel tempo, ancorchè duraturi. Una preconditione fondamentale per sviluppare il turismo sostenibile nelle aree protette è la diffusione della loro conoscenza da parte del grande pubblico come territori ricchi oltre che di natura anche di storia, di tradizioni, di artigianato e prodotti tipici; occorre quindi innanzitutto implementare le campagne di informazione verso il grande pubblico. Parallelamente, è necessario che tali aree, insieme agli operatori turistici interessati, si organizzino per costruire un'offerta adeguata, sia per rispondere alla domanda già esistente e in continua crescita di turismo sostenibile e di qualità, sia per indirizzare e non subire quella che si rivolge con motivazioni diverse alle aree protette. In una tale ottica, la presenza di operatori qualificati risulta indispensabile, tanto per diffondere, fra i turisti ma anche fra la popolazione locale, una coscienza ecoturistica, quanto per promuovere nelle aree protette la progettazione condivisa, adottando uno stile di lavoro basato sul partenariato e sulla cooperazione anche internazionale, e operando in modo da salvaguardare i territori da ogni forma di abuso e degrado ambientale, incoraggiando nel contempo lo sviluppo di attività turistiche a basso impatto ambientale.

Appare quindi evidente la necessità che strategie e azioni operative, pur nel rispetto delle autonomie dei soggetti coinvolti, siano frutto di concertazione, in modo da dar vita a iniziative compatibili e credibili, riconducibili ad una logica chiara e unitaria. In particolare, devono essere definite le funzioni dei principali soggetti promotori di un turismo ecosostenibile, ossia i gestori delle aree protette, le imprese turistiche e gli organizzatori dei viaggi. I gestori delle aree protette devono stimolare la formazione di un partenariato che coinvolga operatori turistici e di altri settori economici, esponenti della comunità locale ed autorità, in modo da definire e attuare le strategie più idonee; alle imprese turistiche spetta il compito di individuare le modalità con cui realizzare i principi del turismo sostenibile per le attività programmate nell'area; i tour operators, infine, devono valutare la compatibilità della propria offerta con gli obiettivi di valorizzazione delle risorse locali nel rispetto dell'ambiente.

Occorre, in definitiva, la presa di coscienza, da parte di tutti i soggetti attivi su un territorio, del ruolo fondamentale che il turismo ecosostenibile può giocare nello sviluppo durevole di un ambito territoriale, in generale, e di un contesto come quello siciliano, in particolare, le cui caratteristiche peculiari lo rendono adattissimo ad un processo di sviluppo incentrato su criteri di ecosostenibilità. In tal modo, sarà possibile disporre di strumenti concreti per costruire una



filiera turistica e per valorizzare il territorio e il patrimonio costituito dalle aree protette, attuando una combinazione di adeguate strategie e tecniche di pianificazione, marketing e comunicazione.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV (2003) *Accordo di Durban*, Durban 08-17 settembre.
- AA.VV (2001) *Atti della Conferenza Internazionale sul Turismo sostenibile*, Rimini 28-30 giugno.
- AA.VV (2003) *1° Rapporto dell'Osservatorio Permanente sul Turismo Natura*, L'Aquila, maggio.
- Antonoli Corigliano M. (2002) La valorizzazione dell'ambiente per la creazione del "prodotto turistico parco", relazione presentata alla *II Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette*, Torino 11-13 ottobre.
- Beato F. (2000) *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori, Napoli.
- Boo E. (1991) *Planning for Ecotourism*, Parks, 1991.
- Botta F. (a cura di, 1998) *Risorse e strumenti per uno sviluppo eco-sostenibile del Mezzogiorno*, Nord e Sud, Napoli.
- Briassanlis H., Van der Straaten J. (1992) *Tourism and environment*, Kluwer Academic, Londra.
- Brundtland G. (1987) *Our Common Future: the World Commission on Environmental Development*, Oxford University Press, Oxford.
- Centro Studi Tormargana (2003) *Libro bianco del turismo*, F. Angeli, Milano.
- Ceballos-Lascurain H. (1991) *Tourism, ecotourism and protected areas*, Parks.
- Commissione dell'Unione Europea (1995) *Libro verde sul turismo*, UE.
- Costa P., Manente M. (2000) *Economia del turismo*, Touring Club Italiano.
- Galli P., Notarianni M. (2002) *La Sfida dell'Ecoturismo*, De Agostini, Novara.
- INEA (2001) *Turismo sostenibile nelle aree protette. Vincoli, risorse e opportunità nelle regioni obiettivo 1*, INEA.
- Middletown V.T.C. (1998) *Sustainable Tourism: a market perspective*, Butterworth-Heinemann, Oxford.
- Rocca G. (2000) *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Ecig, Genova.
- Regione Siciliana (2003) *Rapporto sul turismo in Sicilia*, Mercury, Firenze.

## **ABSTRACT**

The concept of ecotourism has reached an increasing popularity in the international environment, bringing the opportunity of a sustainable tourism in specific territorial areas as the protected areas can be.

According to the new optics, the natural heritage is not intended as a good by to plunder, but it becomes rather a resource to be used carefully so that to pursue a sustainable territorial development.

This report pursues the objective to define the connection that ties exploitation of the environment quality in the protected areas and the opportunities of economic development, with reference particularly to the politics of tourist development.

In fact, suitable and sustainable initiatives of tourist sector activation can constitute a crucial variable for the development of a protected area, kind when traditional activities poorly result competitive on the market.

The report is structured in three parts; firstly the attention will be turned to the evolution of sustainable tourism, with particular attention to ecotourism. Subsequently it will be analyzed the role of protected area in order to develop the local environment, individualizing the main features that grant sustainability to a protected area.

The last part of the paper focuses attention on Sicilian protected areas, trying to gather limits of it and development opportunities.